

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MARTEDÌ 20 LUGLIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 164
SPEZIE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

CONCERTAZIONE SI MA PER SCEGLIERE

PIER CARLO PADOAN

Il dibattito sulla politica economica ha subito di recente una forte accelerazione, e non solo a seguito delle polemiche seguite alla presentazione del Dpef. Credo sia chiaro a tutti che ciò di cui si sta discutendo e le decisioni di politica economica che dovranno essere prese non riguardano l'andamento dell'economia italiana nei prossimi dodici mesi ma le sue caratteristiche e la sua performance per molti anni a venire.

Se le cose stanno così la prima cosa da fare per un dibattito produttivo è sgombrare il campo da visioni parziali e da atteggiamenti ideologici che, purtroppo, sono visti copiosamente nelle ultime settimane. Tanto per fare un esempio non serve a nulla e a nessuno contrapporre una visione «keynesiana» della crisi e della limitatissima crescita italiana, che richiederebbe dunque una risposta basata su una politica espansiva pura e semplice, a una visione «ultraliberista» (o, se si vuole, da «Fondo monetario internazionale») che richiederebbe una politica di flessibilità, anch'essa pura e semplice.

Credo si possa essere tutti d'accordo sui seguenti fatti: a) che finché l'Italia non riacquista un tasso di crescita più sostenuto non solo non si potrà estendere il benessere economico a quanti ne sono ancora esclusi, ma crescerà il numero di coloro che finiranno per perdere i privilegi che hanno acquisito in passato; b) che la bassissima crescita italiana, che dura ormai da un decennio, soffre di due vincoli, uno strutturale dovuto alle molte debolezze e inefficienze che vanno indicate sotto questo nome, e uno finanziario che impedisce alla politica macroeconomica di sfruttare i pur limitati margini di manovra offerti dalla crescita potenziale dell'economia italiana; c) che i due vincoli si alimentano uno con l'altro, perché il vincolo finanziario impedisce di redistribuire risorse verso impieghi favorevoli alla crescita e la bassa crescita aggrava i problemi strutturali.

Se si è d'accordo su questi fatti ne deriva una conseguenza, politica prima ancora che economica. Così come il precedente governo aveva fatto dell'ingresso nell'euro il suo obiettivo, la leva per ottenere dal paese uno sforzo eccezionale, questo governo vuole fare della ripresa sostenuta e sostenibile della crescita l'obiettivo, comunque irrinunciabile, del dopo-euro. Una crescita sostenuta, occorre aggiungere, sarà anche sostenibile - socialmente e politicamente - se sarà basata sul coinvolgimento più ampio possibile sia in termini di benefici che in termini di rinunce.

L'ingresso nella moneta unica è un obiettivo che è stato centrato perché basato sul consenso, ottenuto tramite il metodo della concertazione, senza la quale la stabilizzazione finanziaria e la sconfitta dell'inflazione non si sarebbero raggiunti. È forse ironico dover ricordare che la concertazione dei primi anni 90

SEGUE A PAGINA 6

Ciampi convoca sindacati e industriali

Alla vigilia dell'incontro con il governo il Quirinale mette attorno a un tavolo le parti sociali A giugno l'inflazione scende all'1,4%. Monorchio: i conti dello Stato meglio del previsto

BONINO IN UE CON I FASCISTI ED È POLEMICA

DALL'INVIATO A STRASBURGO
PAOLO SOLDINI

Mettete insieme Emma Bonino, con i suoi sei eurodeputati, nove esponenti di Alleanza nazionale con Mariotto Segni e la peggiore destra razzista e fascistoide che siede sui banchi del nuovo Parlamento di Strasburgo appena inaugurato.

SEGUE A PAGINA 12

ROMA Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi avvierà a partire da oggi un ciclo di incontri con i rappresentanti delle parti sociali. Oggi incontrerà i segretari generali della Cisl e della Uil, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza. Domani dovrebbe essere il turno del segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, e giovedì quello delle principali associazioni imprenditoriali compresa la Confindustria di Giorgio Fossa. La convocazione arriva alla vigilia del confronto cruciale governo-sindacati per la riforma del Welfare e l'attuazione del «patto di Natale». Una coincidenza, ma una coincidenza significativa. Nel frattempo l'Istat comunica che i prezzi al consumo sono rimasti invariati sul mese precedente e cresciuti dell'1,4% su giugno 1998.

ALLE PAGINE 6 e 7

Salvi a Cgil, Cisl, Uil: lavoriamo insieme

L'INTERVISTA



ROMA «C'è stata una seria crisi comunicativa, bisogna uscirne definitivamente. È stata data l'impressione che ci potesse essere una nostra volontà di partecipare a una sorta di offensiva ideologico-politica contro il sindacato. Abbiamo chiarito che non c'era e non ci sarà». Il ministro del Lavoro, Cesare Salvi in un'intervista a *L'Unità* è categorico. E alla vigilia dell'incontro con i sindacati manda un segnale preciso: lavoriamo insieme per «gli obiettivi che ci stanno a cuore» in primo luogo la «grande emergenza della disoccupazione». Si lavora per un nuovo patto con le parti sociali? «Non si riparte da zero. Dobbiamo soprattutto dare un seguito a quanto abbiamo già concordato, vedere quali sono i punti deboli sui quali intervenire con strumenti innovativi», risponde il ministro. E avverte: «La crescita da sola non è detto che produca occupazione».

UGOLINI

A PAGINA 7

Giustizia, giornata di scontro. Oggi la via d'uscita?

Il Polo e la maggioranza ai ferri corti sul disegno di legge per il giudice unico

IN PRIMO PIANO

Accordo al Csm: Grasso al posto di Caselli



ROMA Dopo giorni di rinvii la Commissione per gli incarichi direttivi del Csm è riuscita a trovare l'accordo sul nuovo procuratore di Palermo: unico candidato è Piero Grasso, vice di Vigna alla procura nazionale antimafia. La proposta è passata con quattro voti a favore e due astensioni. Si sono astenuti dal voto il «laico» Michele Vietti di area Ccd ed Ettore Ferrara di Unicast. I due componenti della Commissione che nei giorni scorsi si erano espressi a favore di Giuseppe Puglisi, presidente della sezione gip del tribunale di Palermo, più anziano di Grasso dal punto di vista professionale di otto anni. Grasso - nelle ragioni di chi lo ha sostenuto - è stato preferito per la sua specifica esperienza di pm antimafia, prima a Palermo, poi alla Direzione nazionale antimafia, come procuratore aggiunto. La proposta sarà trasmessa ora al Guardasigilli per il «concerto», che dovrebbe essere dato in tempo perché il plenum possa votare giovedì.

A PAGINA 4

FIERRO

ROMA Dopo una giornata di scontro si apre uno spiraglio per la questione giustizia. Riunione lampo della conferenza dei capigruppo della Camera sul decreto sul giudice unico. I capigruppo hanno accolto la proposta del presidente della Camera Luciano Violante di rinviare ogni decisione ad una nuova riunione stamattina alle 9, affidando alla presidente della commissione Giustizia Anna Finocchiaro (Ds) il compito di verificare la possibilità di modificare il testo in una formulazione soddisfacente anche per il Senato, in modo da garantire una eventuale doppia approvazione parlamentare entro la mezzanotte di venerdì prossimo. Soddisfatto il capigruppo alla Camera di Forza Italia Beppe Pisanu. È una corsa in velocità. La verifica che la presidente Finocchiaro dovrà condurre è se esiste la possibilità di una intesa che abbia la garanzia di essere approvata non solo qui alla Camera ma anche al Senato.

ALLE PAGINE 2 e 3

ANDRIOLO

L'ARTICOLO

SENZA LEGGE NEI TRIBUNALI SARÀ IL CAOS

PIETRO CAROTTI

Era stata da tutti condivisa la necessità di far slittare l'entrata in efficacia della parte penale della legge sul giudice unico di primo grado per consentire la approvazione della cosiddetta legge Carotti che disciplina la nuova procedura davanti al giudice monocratico rafforzando le garanzie difensive e modificando i rituali alternativi. Il decreto che stiamo discutendo si pone appunto l'obiettivo di consentire la contemporanea entrata in efficacia della legge Carotti e della parte penale del giudice unico di primo grado.

La mancata conversione in legge di questo decreto comporterebbe dunque l'immediata applicazione delle norme sul giudice unico di primo grado a tutti i processi in corso senza il paracadute decorrettivi previsti dalla nuova disciplina dei giudizi davanti al giudice singolo. In altre parole si giungerebbe al paradosso che alcuni reati di notevole gravità andrebbero a giudizio senza il filtro dell'udienza preliminare con danno esclusivo per la difesa. Insomma: un effetto devastante. Tant'è vero - ed è tutto dire - stante l'atteggiamento sul giusto processo - che la stessa Unione delle camere penali invoca di non far decadere il decreto.

Questo provvedimento prevede quella disciplina transitoria che ha sempre accompagnato tutte le riforme (compresa quella, decisiva, che segnò il passaggio del rito

SEGUE A PAGINA 2

Iran, la tregua degli studenti

Viaggio nell'università che fa tremare gli ayatollah

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Vecchie chiacchiere

Il «Corriere» di ieri pubblicava un ricco florilegio di commenti alla morte del giovane Kennedy apparsi sulle chat-line di Internet. Si tratta di oscuri pettegolezzi, eccitate accuse di «complotto», biliosi «se l'è andata a cercare» dei detrattori e untuose e profundissime di fans irreflessivi. La stessa, identica, leggera merce verbale che circola copiosa nei mercati rionali o ciangiando davanti a una fetta d'anguria, come facciamo tutti. Però su Internet, cioè sul medium che secondo molti starebbe selezionando, o dovrebbe selezionare, una «futura umanità» dinamica e curiosa. Evidentemente il mezzo non è il messaggio, e su Internet alligna la medesima percentuale di fessi e/o di fanatici che altrove. Questo, da un lato, ci rende più familiare la mitica «rete». Dall'altro, ci consiglia di incaponirci nell'esaltazione o al contrario nello spreco di Internet. Non sono le forme, è la sostanza del linguaggio a contare, è la profondità dei pensieri e la dimostrabilità degli assunti. È, in una parola sola, la cultura diffusa ciò che può migliorare o peggiorare i discorsi (non importa se al bar, al telefono o in rete), e viene il sospetto che il lussureggiante dibattito sui mezzi e sui modi della comunicazione abbia da tempo fatto passare in second'ordine quello sulle cose da comunicare.

DALL'INVIATA
JOLANDA BUFALINI

TEHERAN «Hai visto? Hanno trovato i colpevoli». Ironizza fuori dai cancelli dell'Università uno dei ragazzi che ha vissuto gli eventi di questi giorni, commentando la notizia della sera prima. Tutto è a posto a Teheran, una volta che la responsabilità delle cose ricade sul nemico di sempre, il nemico esterno. Il traffico, caotico ma scorrevole, dà l'impressione di una città che è tornata alla sua normalità, eppure anche il passante con cui intrecci una rapida conversazione ti racconta la sua paura, la sua emozione, quando si è trovato in mezzo alla strada e sono arrivati quelli con le mazze, i gruppi di pressione, le squadre dei Guardiani della rivoluzione, insomma, e i commer-

SEGUE A PAGINA 11

Per JFK jr bandiera Usa a mezz'asta

Nessuna traccia dei corpi di John, Carolyn e Lauren

IN PRIMO PIANO

Ritrovate a Firenze le ceneri di Dante



MILIANI PALIERI

A PAGINA 18

WASHINGTON È ormai persa ogni speranza per John Kennedy Jr. Nelle acque intorno all'isola di Martha's Vineyard i sommozzatori stanno cercando i corpi del rampollo della celebre dinastia, di sua moglie Carolyn Bessette e della cognata Lauren. E i Kennedy, in serata, hanno diffuso un comunicato in cui prendono atto «con dolore e tristezza» della morte del loro caro, di sua moglie e della cognata. In una dichiarazione che porta la firma del senatore Ted Kennedy, il clan ricorda John come «marito devoto, fratello affettuoso, zio meraviglioso. Figlio adorato di due genitori orgogliosi di lui che ora raggiunge con Dio». Il giovane Kennedy era per i suoi «una luce brillante nelle nostre vite e nella vita della nazione». «Un giorno difficile» per l'America, ha detto il presidente Bill Clinton.

POLLIO SALIMBENI
A PAGINA 9

IL DIBATTITO

NON È COLPA SOLO DEL DESTINO

FERDINANDO CAMON

Il potere genera il mito, e il mito genera miti. Il potere economico generò il potere politico di John Fitzgerald Kennedy, e quel Kennedy mitico generò altri Kennedy mitici, fratelli e figli.

Chi eredita l'appartenenza al nome eredita l'appartenenza al mito, come nei Cesari, nei Kaiser e negli Zar. Il mito non è la verità. Prerogativa

SEGUE A PAGINA 9

